

CARO SCUOLA

Stangata tra i banchi: un salasso

Ogni figlio 'costa' 650 euro

E Fioroni cancella la riforma

Aumentano i prezzi di libri, dizionari e corredi. Associazioni di consumatori sul piede di guerra: "Irrisorio il bonus del governo per le famiglie svantaggiate"



ROMA, 1 settembre 2006 — **PER CHI HA** figli a scuola il ritorno dalle ferie non è mai indolore. E anche quest'anno, tra libri di testo, corredi e dizionari, la spesa rischia di essere piuttosto salata, con una prima stima di quasi cinque miliardi di euro. Le associazioni di consumatori sono sul piede di guerra e se spesso, le diverse sigle tendono a differenziare le loro posizioni, sul caroscuola il fronte è compatto. Per il Codacons, le famiglie italiane spenderanno in media 300 euro per i libri di testo e 350 per il corredo scolastico, mentre l'Adiconsum entra nel dettaglio e mette in evidenza gli aspetti più onerosi del diritto allo studio. Un impegno non indifferente per le tasche degli italiani: basti pensare che solo per le scuole medie, la spesa media stimata è di 520 euro per la prima classe, 150 per la seconda e 180 per la terza.

IL CORREDO «I libri senza dubbio incidono sulla spesa, — spiega Paolo Landi, segretario generale di Adiconsum — ma bisogna tenere conto anche del costo dei corredi e dei dizionari. Per astuccio, quaderno e diario i prezzi oscillano in modo notevole: dal kit convenzionale fornito a Roma a 19,9 euro ai 170 euro dei prodotti firmati». E stesso discorso vale per i dizionari, che vanno «dai 15 euro di quelli venduti in edicola ai 70-80 euro degli altri». La denuncia di Adiconsum, tuttavia, viene rispedita al mittente dalla Federcartolai, secondo cui «le accuse dei consumatori sono infondate». «Per tutto l'anno — spiega il presidente della Federazione, Luigi Del Marro — sarà possibile acquistare nelle cartolerie di tutta Italia prodotti di qualità, non griffati, a un prezzo calmierato». Una riduzione, chiarisce Del Marro, possibile «grazie alla collaborazione di fornitori e distributori».

IL CARO LIBRI Al di là di tutto, è il costo dei libri la vera preoccupazione delle famiglie, che in molte occasioni si sono ritrovate a spendere cifre sproporzionate, anche in presenza dei tetti di spesa definiti dal ministero dell'Istruzione. Da un'indagine di Altroconsumo condotta sulle scuole di Milano, Napoli e Roma, risulta che in media, il 28% delle classi ha superato le quote ministeriali, con il 14% del capoluogo lombardo e il dato record del 63% a Napoli. Dati più bassi per Adiconsum, che parla di una percentuale compresa tra il 3 e il 7%, lanciando però l'allarme sul fenomeno dei testi consigliati. «Sono testi che formalmente non vengono calcolati nella cifra generale, — spiega Paolo Landi — ma diventano di fatto obbligatori quando l'insegnante li indica». Il problema è che «le spese per il diritto allo studio ricadono solo sulla famiglia», rilancia Landi, che è critico anche sul bonus governativo che stanziava 258 milioni di euro ai nuclei familiari svantaggiati, divisi tra borse di studio (155 milioni) e acquisto dei libri (103 milioni). «Gli aiuti sono previsti per redditi fino a 10.600 euro, — spiega il segretario generale di Adiconsum — una cifra talmente bassa che rischia di essere valida solo per gli evasori fiscali».

LE SOLUZIONI Quali strade seguire, dunque? Per Landi, sarebbero molte, a cominciare dal ricorso alle nuove tecnologie, come i cd-rom che permetterebbero ai ragazzi di stamparsi la lezione del giorno a condizioni molto più economiche. Ma anche gli altri Paesi hanno qualcosa da insegnare. È il caso dell'Inghilterra, dove esistono le cosiddette librerie di classe a disposizione di tutti. Oppure, i libri in accomandita che vengono usati dagli studenti per un anno, salvo poi essere passati a quelli del corso successivo. In base a un accordo tra Poste Italiane, ministero dell'Istruzione e associazione librai si potrà, intanto, ricevere a casa le proprie ordinazioni. Merito di Internet che in questo caso non prevede sconti particolari, ma permette di evitare inutili code. I libri di testo potranno essere prenotati fino al 15 ottobre, nella sezione Postescuola di www.poste.it.

di Matteo Spiguglia